ANNO XXXVI

Lunedì, 20 giugno 1881

N. 169

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 57
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 19 giugno

BOLLETTINO POLITICO

La recente discussione del Parlamento inglese sulla questione di Tunisi e sulla procedura seguita dal signor Roustan ha commosso il governo francese e lo ha costretto a dare qualche spiegazione in propria difesa. La Nota dell'*Agenzia Havas* comunicataci dal telegrafo, ha carattere ufficiale, ma non sappiamo se basterà a calmare l'opinione pubblica in Inghilterra. Il governo francese dice che l'avere il signor Roustan assunto la direzione della politica estera della Reggenza è una conseguenza necessaria del trattato conchiuso col bey, il qual bey non aveva modo di esimersi dal delegare, come infatti ha delegato, i suoi poteri al ministro di Francia. Lo speramo; però si lamenta appunto che il trattato sia stato conchiuso in tali termini da rendere inevitabile quella conseguenza. E in Inghilterra si potrebbe osservare con ragione che il trattato non ha ricevuto la sanzione nè l'approvazione di alcuna delle altre potenze interessate. Comunque sia, è chiaro che se grande è l'irritazione prodotta in Inghilterra da questi fatti, il governo inglese dal suo canto, non ha alcuna intenzione di opporsi efficacemente alla politica adottata dalla Francia in Tunisia. Non sappiamo fino a qual punto giunga questa sua rassegnazione e se il ministero Gladstone continuerebbe a tacere anche qualora si manifestassero più chiaramente le velleità già accennate dalla Francia rispetto a Tripoli, ma quanto alla questione di Tunisi, crediamo che oramai non vi sia altro da fare o da sperare.

I telegrammi da Parigi proseguono a darci notizie delle insurrezioni parziali in Algeria. Pare che il movimento si sia esteso, ma non dubitiamo che la Francia riescirà in breve a domarlo, tanto più che a tal uopo si adoperano mezzi molto sommarii. Uno di questi dispacci, per esempio, riferisce che in un combattimento i Laghouat hanno perduto 350 donne e ragazzi!

Intanto si annunzia che le condizioni dell'Algeria porgeranno materia ad una interpellanza che il sig. Jacquet, deputato di Orano, indirizzerà, martedì, al ministro dell'interno. Il governo francese ha pure stimato suo debito di dare qualche ragguaglio sulla questione di Obok. Un telegramma, anch'esso di origine ufficiale, da Parigi, riferendosi alla interrogazione fatta nella nostra Camera dei deputati dall'on. Massari, dice che questo affare non ha alcuna importanza. Conferma, però, che il porto di Obok rimase per lungo tempo abbandonato e che ora soltanto si è pensato a trarne partito. I fatti, a tale riguardo, stanno dunque, come erano stati esposti, e a ciascuno è lecito di apprezzarli secondo gl'interessi del proprio paese.

Da qualche tempo correva voce che le solite infermità del principe di Bismarck si fossero aggravate. Ora un telegramma da Berlino ci fa sapere che l'imperatore gli ha accordato un congedo affinchè si ristabilisca in salute. Non è detto però quanto il congedo possa durare, ma non può essere breve, poichè fu incaricato il ministro Boetticher di surrogare il principe di Bismarck.

La qual cosa recherà non lieve meraviglia a chi consideri che il gran cancelliere, in questo momento, trovavasi grandemente impegnato nella sua nuova politica economica. Anche le condizioni generali d'Europa non ci sembrano tali da autorizzare l'opinione che il principe di Bismarck possa rimanere indifferente e rinunziare ad esercitare su di esse un'azione assidua ed efficace. Aspettiamo con impazienza i giornali tedeschi per avere qualche spiegazione di questi fatti e per conoscere come essi vengano giudicati in Germania.

ARMI E POLITICA

Anche a noi spetta l'obbligo di manifestare la nostra opinione sul nuovo scritto del generale Luigi Mezzacapo: *Armi e politica*. E lo faremo schiettamente, senza lasciarci trascinare da passioni di parte in una materia che dev'essere interamente sottratta al conflitto delle ire politiche.

Noi abbiamo reso giustizia al generale Mezzacapo quando egli, non potendo far prevalere le sue idee, rifiutò di entrare nel ministero Depretis, ma appunto perciò, quando fu annunziato il suo opuscolo, ci aspettavamo lo svolgimento chiaro e pratico di tutti i particolari del suo programma.

La parte politica, filosofica, generica di questa pubblicazione non è che una ripetizione più o meno riveduta e corretta delle due precedenti: *Quid faciendum* e *Siamo pratici*. Le scarse considerazioni positive o meno indeterminate, sono inesatte nel riferire i dati di fatto od esagerate nel dedurne le conseguenze. Questo è il rimprovero che si muove all'opuscolo *Armi e politica* e che risponde anche all'impressione da noi provata.

Tuttavia, dobbiamo dichiarare che vi sono alcune proposte del generale Mezzacapo, alle quali di buon grado ci associamo.

Così abbiamo appreso con sorpresa, ma, al tempo stesso, con soddisfazione, che il generale Mezzacapo ritiene possibile e conveniente di aumentare la forza effettiva del nostro esercito di prima linea da 300 mila (avrebbe dovuto dire 330,000) a 400 od anche a 450 mila uomini, senza accrescere il numero attuale dei nostri dieci corpi d'armata. Però egli non ci spiega e neppure ci somministra indizi sul modo col quale otterrebbe questo scopo, se cioè portando il contingente annuo da 65 a 75 mila uomini, colla ferma ridotta a due anni per un terzo del contingente stesso come si pratica in Germania; ovvero conservando il contingente annuo a 65,000, ma formando l'esercito di prima linea con *dieci* classi di prima categoria come si pratica in Austria-Ungheria.

Con entrambi questi due sistemi si otterrebbe l'esercito di prima linea di 400 e più mila uomini senza per questo aumentare la forza organica di di pace e conseguentemente la spesa. Ad ogni modo siamo assai soddisfatti di vedere che l'on. generale propone di fare ciò che rifiutava nel 1877 e 1878, quand'era ministro.

Un'altra dichiarazione interessante e soddisfacente fatta pure dall'onorevole generale Mezzacapo, si è la necessità di aumentare notevolmente la forza della milizia mobile. Eppure nel 1877 egli, ministro, non attribuiva alcuna importanza alle truppe di 2ª e 3ª linea. Ma anche per raggiungere questo scopo egli non indica i mezzi adeguati. Supponiamo che ciò egli vorrebbe conseguire, incorporandovi le quattro classi anziane della 2ª categoria; locchè sarebbe possibile mediante un richiamo sotto le armi per istruzione di queste classi di 20 o 30 giorni, che si potrebbe fare annualmente con una spesa relativamente piccola, ossia di un milione circa.

L'on. generale avverte pure che i nostri squadroni dovrebbero avere un effettivo di pace di 150 cavalli per averne poi disponibili 120 in guerra. Noi facciamo plauso a questa proposta già ammessa, del resto, in massima dal Parlamento*, solo osserviamo, ciò che non fece il generale Mezzacapo, che oggi i cavalli bilanciati per ogni squadrone sono 130, per cui in complesso basterebbe accrescere la forza bilanciata complessiva di 2400 cavalli, per portare gli squadroni alla forza desiderata di 150 cavalli, ciò che importerebbe una maggiore spesa annua di lire 1,500,000 circa.

L'on. generale Mezzacapo vorrebbe eziandio che fosse aumentato lo stipendio degli ufficiali ed il vitto della truppa, ma queste proposte sono fatte in termini così generali che manca ogni base per una discussione, la quale soltanto allora riuscirebbe proficua quando si mostrasse l'estensione delle proposte stesse.

Parlando di fucili, l'onor. generale Mezzacapo stabilisce il principio che ne occorrano almeno un milione e che oggi noi non ne abbiamo che un mezzo milione all'incirca, e quindi sostiene la necessità di spendere immediatamente una cinquantina di milioni per compiere questa provvista. Noi dobbiamo osservare anzitutto, che questo problema dell'armamento della nostra fanteria fu ampiamente esaminato e saviamente risolto in Parlamento lo scorso anno. E se la memoria non ci tradisce, fu stabilito che coi 600 mila circa fucili Veterli che si avranno disponibili al 1° del 1882 si potrà armare in guerra con tali fucili l'esercito di prima linea e la milizia mobile, mentre i 600 mila altri fucili ridotti a retrocarica, pure disponibili nel 1882, sarebbero impiegati nell'armamento della milizia territoriale. Però la Commissione e la Camera ammettevano che si sarebbe continuato negli anni successivi a costrurre in ragione di 50 a 60 mila all'anno, nuovi fucili Veterli, fino a raggiungere il numero complessivo di un milione. Dunque su questo punto, pure apprezzando le patriottiche impazienze dell'on. generale Mezzacapo, si pare che si sia provveduto e che nulla vi sia da fare di nuovo.

L'opuscolo fa cenno delle fortificazioni che occorrerebbe costrurre, ma tratta tale questione, anch'essa, in modo così complessivo e generico, che non è possibile farsi un'idea dei punti che l'on. generale Mezzacapo vorrebbe rinforzare con opere permanenti, e tanto meno della spesa occorrente. Tralasciamo, pertanto, di spingere più oltre questo esame e ci limitiamo a dire poche parole sul merito complessivo dello scritto.

Noi, che abbiamo da gran tempo riconosciuto la necessità di rafforzare i nostri mezzi di difesa sia di terra che di mare, lamentiamo sinceramente che il generale Mezzacapo abbia indicato le sue idee su tale proposito in modo, come abbiamo detto più volte, troppo vago ed indeterminato, e non di rado con tali esagerazioni, da impedire che il suo opuscolo serva di punto di partenza, come sarebbe stato a desiderare, per un esame veramente serio e concludente di una questione che tanto interessa il paese.

Noi crediamo che a quest'opuscolo, al quale non si può negare il pregio di essere mosso da un concetto patriottico, manchi una qualità essenziale per esercitare una qualche influenza nella soluzione della questione delle spese militari, quella, cioè, d'essere pratico.

Speriamo che nella prossima discussione del bilancio della guerra le idee del governo siano presentate in modo chiaro e preciso, così che possano servire a dare un sicuro indirizzo alla discussione ed alla soluzione di una questione tanto grave.

Lettere Parigine

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 16 giugno.

Fra le condizioni che accompagnavano la riforma della legge elettorale testè rigettata dal Senato v'era quella dell'aumento sensibilissimo del numero dei deputati alla Camera. I diversi mezzi proposti accrescevano di circa 48 deputati la Camera attuale. La forza morale del Senato si riguardava per tal modo diminuita in proporzione della maggior forza numerica dei rappresentanti del popolo. Questa ragione rafforzata dalla crociata del radicalismo che non vuole che una sola Camera, fece certo sul voto di una parte della maggioranza senatoriale, di quella parte conservatrice cioè che si oppose non per ispirito partigiano gambettista o grevista, ma solo nello scopo di mantenere l'equilibrio fra i due grandi corpi dello Stato. Che se la valida difesa del Waddington in favore dello scrutinio uninominale non avesse prevalso, l'accordo si sarebbe certamente formato in Senato per separare dall'insieme della legge la questione dell'accrescimento del numero dei deputati. Ebbene si annunzia che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri si è convenuto di presentare alla Camera un nuovo progetto di riordinamento delle circoscrizioni elettorali, che darebbe alla Camera 557 deputati invece dei 535 che ora la compongono. Ognuno sa che il governo fu scisso in due partiti, ma che preferì la neutralità (o gli fu imposta) nella discussione della legge dello scrutinio di lista. Bisognerebbe dunque spiegare questo nuovo progetto ministeriale come un compenso offerto ai vinti nel seno stesso del gabinetto. La rivincita sarebbe assai meschina per un partito che fu battuto non solo in un particolare della legge, ma nella sua sostanza stessa. Chi saprà mai confutare gli argomenti del Waddington che si valse delle stesse armi della democrazia la più avanzata per trionfare delle opinioni avverse? « Ci era sembrato, che fino « ad ora la base del regime parlamentare « fosse precisamente la responsabilità del « mandatario verso il mandante. A chi « renderà egli conto del modo con cui fu « compito il mandato? Forse agli elettori « della circoscrizione vicina, i quali non « lo conoscono? Forse al Comitato che si « costituisce nel capoluogo del dipartimento? Nei due casi v'ha annullamento « del diritto dell'elettore, e della responsabilità dell'eletto, cioè delle due garanzie eccezionali del regime rappresentativo. » Ed aggiunge poi con maggior forza di ragione che lo scrutinio uninominale è il solo che rispetta la libertà dell'elettore, perchè è il *solo* che gli permetta di scegliere con conoscenza di causa fra i due o tre candidati che sollecitano il suffragio, mentre collo scrutinio di lista gli è impossibile di far la sua lista da se, e gli conviene accettare quella che gli si presenta da *delegati* cui nessuno dà un mandato regolare, *delegati* che si delegano da se fra i più ardenti mestatori, o i più ambiziosi nelle grandi città.

Nessuna allusione fu fatta durante la discussione all'opinione invalsa nelle masse che lo scrutinio di lista nelle condizioni attuali del paese preparerebbe la dittatura del Gambetta, ma questa considerazione non fu certo neppure estranea all'opposizione incontrata dalla legge.

Ma la sconfitta dei gambettisti del ministero nell'ultima seduta della Camera si è accentuata ancora più. L'insieme del progetto di legge Laisant che riduce a tre anni la durata del servizio militare e che esclude il volontariato, è stato adottato ieri alla Camera con 434 voti contro 14, e si è deciso di passare alla discussione degli articoli. Questa prodigiosa maggioranza ha condannato il sistema del ministro della guerra, generale Farre, che vorrebbe mantenere il servizio di 40 mesi. Il generale non nega che in 3 anni possa formarsi un soldato di fanteria, ma non lo ammette per un soldato di cavalleria. Il deputato Le Faure risponde che il soldato di cavalleria non si forma nè in 3 nè in 5 anni coi mezzi che si impiegano per istruirlo, e ricorda infatti che nell'anno decorso, allorchè egli fu nominato relatore pel bilancio della guerra, ebbe a stupirsi della mancanza di un *maneggio* per insegnare a montare a cavallo. Ciò fa ridere l'Assemblea. L'on. Le Faure constata inoltre che il sistema dei 40 mesi di servizio, interrotto dai congedi semestrali di una parte del contingente, è ridotto così presso a poco a 37 o 38 mesi, cioè quasi ai 3 anni che si domandano, ha per conseguenza necessaria l'impossibilità di formare dei buoni sott'ufficiali, senza i quali non v'è armata.

Infatti, se questi, come avviene, fruiscono dei congedi al pari del soldato, saranno posti continuamente fra il reggimento e il focolare domestico, e rimandati alle loro case sogli uomini delle due ultime classi, appunto quando le reclute giungono al reggimento, cioè nel momento in cui i sotto-ufficiali sono indispensabili. In Germania, in Italia, dice egli, esiste una scuola di sotto-ufficiali che dà i migliori risultati. In Francia si è mantenuto ancora, dopo tante discussioni, il sistema della *prime de rengagement*.

Ometto per brevità le altre ragioni che determinarono il voto. Ognuno stupisce che il ministro non ne abbia fatto una questione di gabinetto. Sembra che la neutralità ministeriale sui maggiori interessi del paese si eriga a sistema nel governo della repubblica.

Altro voto ostile al ministro dell'istruzione pubblica, presidente del Consiglio, nella discussione dell'articolo 16 della legge sull'insegnamento primario obbligatorio. — Nel notare questa nuova sconfitta d'un ministro davanti al Senato, non si può però non meravigliarsi dell'accettazione dell'emendamento opposto dall'onorevole Paris al testo della legge. Il ministro vuole che i giovani i quali ricevono l'istruzione nella famiglia, siano alla fine dell'anno sottoposti ad un esame nelle forme volute dai programmi universitari, e che, se dall'esame risulta l'insufficienza dell'insegnamento ricevuto, siano i padri di famiglia obbligati d'ufficio ad inviare i loro figli ad una scuola pubblica. Ora il Paris opina che in quel caso i padri di famiglia, dietro il rapporto della Commissione delle scuole o dell'ispettore primario, siano tradotti davanti al giudice di pace e puniti a forma di legge. Questo emendamento, che sopprime gli esami, che non favorisce, anzi, si può dire, è contrario alla legge già adottata in massima dal Senato sull'insegnamento *obbligatorio*, è stato accettato alla maggioranza di 10 voti. Non si capisce invero come il giudice di pace possa intervenire in questo conflitto di nuovo genere, o intervenire efficacemente perchè nell'anno susseguente lo stesso inconveniente non si riproduca nella stessa famiglia. Una leggiera ammenda si paga presto, soprattutto da chi ha l'intenzione, come avviene nelle campagne o fra gli operai, di consacrare i propri figli a lavori lucrosi e utili nel momento, piuttosto che all'istruzione di cui non si apprezza il valore.

Non devo mancare di attirare l'attenzione su di un incidente politico militare che già si commenta dalla stampa francese in più sensi. La stampa officiosa si limita a dar la notizia che la Porta manda a Tripoli uomini e navi da guerra, e osserva che il governo si preoccupa di questi atti, supponendo che la Porta voglia con ciò provocare un movimento di fanatismo musulmano, il quale da Tripoli si estenderebbe facilmente nella Tunisia e nell'Algeria. L'Europa non può avere scordato che si accusò il bey di Tunisi di non aver forze disponibili o volontà di castigare i krumiri, e che perciò s'incaricò la Francia da sè di *castigarli*. Ora la Porta che non ignora le insurrezioni serie, e crescenti dell'Algeria, e l'attitudine di certo

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La catastrofe del teatro Costanzi — Le operette tedesche al teatro Valle — La musica del maestro Suppé — Le signorine Druker e Bossé — Gli altri artisti della Compagnia — La prosa italiana all'Alhambra.

Mi duole d'essere stato profeta quando pensai, nella mia Rassegna della settimana scorsa, essere un'illusione il credere che al teatro Costanzi si potessero allestire grandiosi spettacoli senza un sussidio municipale. La stagione del Costanzi è finita miseramente, in mezzo a scandali d'ogni maniera, quantunque il pubblico fosse accorso ogni sera assai numeroso. A me pare inutile di ricercare chi abbia avuto colpa dell'accaduto. La vera causa del disastro sta nelle condizioni dei teatri di musica in generale e del Costanzi in particolare. I buoni artisti si pagano a caro prezzo, e non c'è alcun impresario che possa, abbandonato alle sole sue forze, riunire una Compagnia di prim'ordine senza andare incontro ad una perdita certa. Qui, a Roma, ogni qual volta si vollero allestire, senza dote, spettacoli così detti *di cartello*, all'Argentina o al Politeama, la stagione si chiuse con un ragguardevole disavanzo. Altrettanto doveva necessariamente avvenire al Costanzi, dove le spese sono considerevolissime. Ignoro se questo teatro si riaprirà tra breve, come qualcuno spera. A tale uopo si richiederebbe un mecenate, e la razza de' mecenati, ai nostri tempi, si viene estinguendo.

Chiuso il Costanzi, e mentre si aspetta che il Politeama si riapra col *Violino del diavolo*, i dilettanti di musica teatrale si sono rifugiati al Valle, dove da parecchie sere è accolta con vivissimi applausi una Compagnia tedesca di operette. Già essa ci ha fatto udire due lavori del Suppé: *Donna Juanita* e *Boccaccio*. Per verità queste del maestro Suppé non sono *operette* nel senso che si attribuisce generalmente a tale parola, ma *opere comiche*, che si avvicinano assai all'opera buffa italiana. Musicalmente il *Boccaccio* è superiore a *Donna Juanita;* entrambe, però, queste opere per importanza artistica, vanno molto innanzi alle operette francesi. Il Suppé, fecondissimo compositore, ha studiato evidentemente con amore i maestri italiani e spesso li imita, sovratutto nel *Boccaccio*. Invano si cercherebbe in questa opera una grande originalità, ma le idee sono esposte con garbo, svolte e lavorate convenientemente. Il Suppé adopera assai bene le voci, e conosce a fondo gli effetti orchestrali, quantunque la parte istrumentale pecchi qualche volta di soverchio fragore.

Queste opere, tanto conformi ai gusti del pubblico italiano, dovevano necessariamente avere un gran successo a Roma. Il *Boccaccio* era già stato eseguito, se non erro, nella nostra città, in italiano. Io non farò confronti tra le nostre Compagnie e la Compagnia alemanna. Dirò soltanto che questa possiede alcuni artisti di gran valore. Cito in primo luogo la signorina Druker, per la quale c'è il pericolo che una parte del pubblico vada al manicomio. La signorina Druker ha una splendida voce, argentina, squillante, simpatica, uguale in tutti i registri. Ha pure alcune qualità che difficilmente si acquistano collo studio: fra le altre, l'accento naturale, giusto, caldo, appassionato, commovente. Come mai con quella voce e con quei pregi la signorina Druker non percorre la carriera della cantante drammatica, e si contenta di essere una *stella* nelle operette?

Certamente pel repertorio drammatico, le converrebbe compiere uno studio particolare, ma non si richiederebbe molto tempo. D'altro canto è doloroso il pensare che quella stupenda voce, nelle operette, si sciuperà presto.

Un'altra brava cantante di questa Compagnia è la signorina Bossè. Inferiore alquanto per voce alla Druker, la supera a mio avviso negli artifizi del canto. Si capisce che ha studiato a lungo e bene. Ma la voce è già un po' affaticata. Ad ogni modo, se la Druker e la Bossè fossero italiane nessuno intenderebbe la ragione della loro umile carriera.

Fra gli altri artisti del Valle citerò l'Ernst, attore comico molto divertente, il Talaker e dovrei menzionarne anche altri se non ne avessi dimenticato i nomi. L'orchestra è numerosa abbastanza e va anche meglio delle solite orchestre che accompagnano le operette. In complesso, pertanto, quello del Valle è uno spettacolo ottimamente riuscito. Strano a dirsi! il teatro è alimentato assai più dagl'italiani che dalla colonia tedesca. Del dialogo la maggior parte degli uditori capiscon nulla, ma è ridotto ai minimi termini. Si va al teatro Valle per la musica, ch'è veramente piacevole e lodevolmente eseguita.

La prosa italiana ha chiesto ricovero all'Alhambra, ma finora il pubblico non ha ritrovato la via per recarsi ai prati di Castello tanto frequentati l'anno scorso. La Compagnia Dondini, della quale è principale ornamento la signora Zucchini-Maione, ha commesso l'errore di esordire con produzioni già udite fino alla noia. Va pure osservato che l'Alhambra, per la sua vastità, male si presta la commedia. A quelle scene sarebbero più adatti i drammi fortemente coloriti, a grandi pennellate, non del genere però, di quello del signor De Sanctis, che fu rappresentato l'altra sera. Il titolo *Per Miseria* corrisponde inesattamente al concetto svolto dall'autore, il quale ci narra le vicende di un tale che condannato ed espiato la pena, uscendo dal carcere trova la moglie unita ad un seduttore.

Naturalmente il marito, che conosce le esigenze del dramma moderno, uccide il seduttore. Tutto ciò è roba vecchia, decrepita; tuttavia qualche scena non immeritevole di plauso ha salvato il lavoro da una ignominiosa caduta.

Perchè mai il Dondini, avendo scelto per campo della sua gesta l'Alhambra, non richiama in vita qualcuno di quei drammi che anni fa erano tanto applauditi? *La signora di San Tropez*, *Madamigella della Faille*, il *Campanaro di Londra*, *Maria Giovanna*, *Il vecchio caporale;* ecco il repertorio dell'Alhambra. Io certamente non sento una grande simpatia per queste produzioni, ma, ripeto, all'Alhambra non son possibili altri lavori..... se il capocomico non vuol finire come il conte Ugolino.

F. d'Arcais.

PS. Per lunedì è annunziata al teatro Valle la beneficiata dell'applauditissima signorina Druker.

tribù tunisine, che *hanno giurato di tener testa ai francesi* ciò che si conferma in un dispaccio diretto da Tunisi al *Temps* di ieri, come non dovrebbe trovarsi per una insorrezione nelle stesse assenti; se il bisogno si presentasse di reprimere un sollevamento musulmano nella Tripolitania a favore degli insorgenti della frontiera! Ma... se... Il giornalismo officioso insinua che l'ordinamento di quelle forze turche è ostile alla Francia, e..... Avviso ai lettori!

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 18 giugno.

All'una di stanotte è arrivato, quasi inaspettatamente, S. M. il Re. Pare che sia stata scelta quell'ora, appunto per fare che la forma dell'arrivo fosse non solo privata, ma privatissima.

Infatti alla stazione non c'erano che le autorità: prefetto, sindaco, questore, procuratore generale cav. Borgnini, procuratore del Re, cav. Pugliese, tenente colonnello dei carabinieri, capitano Martinelli, vari ispettori di questura e di sezione.

S. M. è giunta in compagnia del generale De Sonnaz, di un aiutante di campo e di un cerimoniere. Si sono recati subito a Capodimonte.

La notizia dell'arrivo si è saputa stamane, quando il postale di Roma — costretto a lasciar libero il passo al treno reale — è giunto con oltre un'ora e mezzo di ritardo. Debbo aggiungere che ha fatto la generale cattiva impressione questo arrivo del Re così clandestino, così impreveduto mentre si aspettava da parecchi giorni, e la cittadinanza si preparava a rendergli omaggio, ovazioni di affetto, di quell'affetto che tutta Italia sente per Casa Savoia. Il ministero che ha consigliato, o non ha dissuaso, questo viaggio notturno ed impensato, deve sentirsi la coda di paglia. Però esso giudica male la popolazione di Napoli, giudicandola alla propria stregua. Il ministero, o almeno qualche ministro, potrebbe anche essere fischiato; ma pei Sovrani non c'è che un sentimento solo: l'affetto e la commozione che desta la loro vista.

Basterebbe a dimostrare lo studio che fanno tutti quotidianamente per sapere quale sarà la via che sceglieranno per passeggiare S. M. la Regina e S. A. il principe di Napoli, e per trovarsi sul loro passaggio a riceverne un saluto ed un sorriso.

Basterebbe anche il tentativo fatto ieri, e stolidamente contrastato dalle autorità, dalle operaie dimostranti della fabbrica di tabacchi per recarsi a Capodimonte a chiedere a S. M. la Regina una parola di conforto nella giusta causa che esse difendevano.

Pare, pertanto — e questo naturalmente è causa di grandi malumori — che le autorità, forse *motu proprio*, forse per istruzioni superiori, facciano il possibile per spezzar questa corrente di simpatia che vi ha tra il popolo e i suoi Sovrani; e pare tanto, che S. M. la Regina è stata costretta a chiedere che la si lasci tranquilla quando va a passeggio, e non le si intralci il libero andare con sorveglianza a sproposito e palesi.

Queste imprudenti precauzioni delle autorità non riusciranno pertanto a rompere quella corrente di simpatia, quel sentimento di devozione che vi ha nella cittadinanza verso la Casa dei suoi Augusti Sovrani liberamente eletti. Ma non si può a meno di deplorare la cecità che ispira quelle precauzioni, e la cattiva impressione che esse producono nella cittadinanza.

Alla fabbrica dei tabacchi le cose non sono ancora tranquille. Stamane, chi sa con quali mezzi — e vi ha chi assevera che parecchi di questi mezzi siano tutt'altro che *avouables* — alcune, anzi parecchie delle dimostranti erano passate nel campo avverso, attirate da Dio sa quali seduzioni. Il più gran numero stazionava sul piazzale SS. Apostoli, mentre le altre erano entrate nella fabbrica.

Aggiungasi che correva voce di espulsioni da infliggere a parecchie delle dimostranti. E tutto ciò, specialmente in questi momenti non veniva a proposito per calmar l'esacerbazione degli animi.

Iersera il Club africano ha votato per acclamazione il seguente voto al governo:

« Il Club africano di Napoli, riunito in assemblea generale, approvando completamente l'operato del suo consiglio direttivo, fa voti al governo perchè spinga nel modo più energico ed immediato l'azione sua presso il governo egiziano, affinchè la punizione degli assassini di Beilul sia così pronta ed esemplare da affermare e garentire i nostri interessi attuali in Africa e la legittima espansione, alla quale l'Italia ha diritto di pretendere in quelle regioni; come ancora di mantenere alto l'onore della bandiera nazionale all'estero. »

Che questo governo? Parole e nall'altro che parole!

L'insurrezione delle tribù algerine

I giornali francesi del 18 pubblicano il seguente telegramma del comandante il 19° corpo al ministro della guerra:

Il colonnello Brunetière invia la seguente relazione sul combattimento contro i Laghouats:

« La colonna dei Laghouats è completamente distrutta; essi lasciarono 66 morti sul terreno e portarono via numerosi feriti.

« Fra i morti si trova un caìd dei Laghouats, la cui bandiera è nelle mani dell'agà Shrassi, come pure delle donne, dei ragazzi e numerosi combattenti a piedi.

« Si può calcolare a 1500 il numero dei cammelli che abbiamo preso.

« Il combattimento venne impegnato dai *goums* in modo vigorosissimo. La mia colonna non ebbe a far uso delle armi. Il contegno della truppa fu calmo, ed abbiamo appoggiato i *goums* per circa 5 chilometri.

« Gli Harrars perdettero una ventina di uomini; fra questi il caìd di Chenias, il quale restò gravemente ferito.

« Sono quasi certo, dalla quantità dei cammelli presi e dalla presenza delle donne e dei ragazzi, che i Laghouats, dopo aver raggiunto Ben-Amema, si erano incaricati di condurre, per la via di Chott, la maggior parte del convoglio di quest'ultimo, come pure le donne, i ragazzi e senza dubbio le greggi delle tribù degli Harrars e dei Gharraba che avevano fatto la loro sottomissione all'agitatore.

« Ben-Amema, col rimanente del suo convoglio, dopo aver successivamente cercato di attraversare il Chott ad Amiat-Dierkia ed a Sfissifa, ciò che non potè fare in causa della prossimità e della presenza delle colonne Detrie e Duffhel, si dirigeva sul Kreide el-Bedroua.

« Apprendo in questo momento che, sapendo quel passaggio custodito dalla colonna Mallaret, egli appoggiò più all'ovest. Il *goum* di Saida sarebbe sulle sue traccie, appoggiato da sei compagnie di fanteria, una sezione d'artiglieria ed uno squadrone, che sono a Khalfallah. Si suppone che il *goum* di Beni-Mathar, della colonna Mallaret, è in contatto col nemico. Il colonnello Mallaret sarebbe quindi avvertito della sua marcia.

« Ho buone notizie da Geryville. »

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — Ecco la deliberazione, che il telegrafo ha annunziata, presa dal governo di Zurigo in occasione della petizione concernente il Congresso socialista che doveva tenersi in quel Cantone: 1. Il Congresso universale dei socialisti, indetto per il 2 settembre, è proibito sul territorio del Cantone di Zurigo; 2. Il Dipartimento di giustizia e polizia è invitato a prendere le misure che sembreranno proprie per l'esecuzione della presente risoluzione; 3. Ne sarà data comunicazione al sig. col. Ziegler, rappresentante dei petenti e portato a cognizione del Consiglio federale. Pubblicazione della presente a mezzo del *Foglio ufficiale*.

AUSTRIA-UNGHERIA. — Il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Conrad, trovandosi indisposto, darà la sua dimissione.

— Il sig. Lodovico Csernatony venne all'unanimità proclamato candidato di Fiume per le prossime elezioni al *Reichstag* ungherese. In qualche collegio dell'Ungheria sono già avvenuti disordini per le elezioni; il prof. Apaty, del partito ministeriale, fu assalito e ferito da alcuni elettori.

GERMANIA. — In occasione della festa anniversaria pel ritorno delle truppe vittoriose a Berlino nel 1871, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 16 pubblica un articolo contro i liberali, che conchiude come segue:

« Non ci addormentiamo sui nostri falleri, il nemico estero è respinto; ora, affinchè si compia la rigenerazione tedesca, è d'uopo pure eliminare dal sangue della nazione ogni goccia di sangue straniero. Materialmente e moralmente bisogna che l'avvenire dell'Impero s'innalzi su basi esclusivamente nazionali! »

— La rappresentanza della città di Amburgo approvò con 106 contro 46 voti la convenzione per l'unione doganale coll'impero. La seduta fu animatissima e durò sino alle 2 del mattino. Una gran folla aspettava il risultato della seduta, ma l'annunzio venne accolto senza alcuna manifestazione.

— La polizia di Berlino sequestrò parecchi scritti socialisti che si cercava d'introdurre dall'estero. Gl'individui che li avevano introdotti furono espulsi.

RUSSIA. — Il *Tageblatt* di Berlino ha da Pietroburgo, 15: « Lettere e proclami dei nichilisti giungono continuamente persino negli appartamenti interni della famiglia imperiale a Gatschina; se ne trovò uno nelle vesti della granduchessa Xenia, figlia dello czar. Tutte le ricerche per scoprire i colpevoli riescono inutili. »

— Si assicura che il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio della nave stazionaria a Peterhoff, dove la famiglia imperiale si recherà a soggiornare, furono cambiati in seguito alla scoperta d'un certo numero di proclami rivoluzionari a bordo della nave. Furono fatti parecchi arresti.

BULGARIA. — Un dispaccio da Filippopoli reca che un'adunanza di 1800 persone tenuta in quella città, decise d'inviare una Deputazione al principe Alessandro per chiedere a S. A. di mantenere la Costituzione bulgara.

Nell'inchiesta giudiziaria contro il signor Zankoff, quest'ultimo confermò le accuse contro il principe Alessandro contenute nella sua lettera all'agente diplomatico russo.

ROMA

Municipio e prefettura. — Ieri mattina il f. di sindaco, accompagnato dalla Commissione nominata nella seduta consigliare di ieri l'altro, si è recato dal prefetto e lo ha invitato ad adottare energici provvedimenti, per prevenire disgrazie nelle fabbriche, simiglianti a quelle testè lamentate.

Il prefetto si mostrò penetratissimo dell'argomento e costituì una Commissione composta dei membri di quella comunale consiglieri Parisoli, Bianchi e Marucchi, del questore, d'un consigliere di prefettura, dell'ingegnere capo del genio civile e dell'ispettore edilizio comunale, colonnello Calandrelli.

Questa Commissione si riunirà lunedì, alle 10 antimeridiane, nel palazzo della prefettura.

Il Papa in chiesa. — Togliamo dall'*Osservatore Romano*:

« La Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, discendeva per la scala interna alle ore 5 pom. di ieri, nella patriarcale basilica Vaticana per farvi la visita del giubileo, rimanendo chiusa al pubblico la detta basilica durante la visita pontificia.

Sua Santità, ricevuta dal reverendissimo capitolo e dal clero Vaticano, dopo avere orato innanzi al SS. Sacramento si recava alla cappella Gregoriana, pregando innanzi a quell'augusta imagine di Maria Santissima, avanti alla quale i cappellani cantori insieme al reverendissimo capitolo cantarono le litanie dei santi e le lauretane.

Dipoi il Santo Padre discendeva nella confessione trattenendosi buon tratto di tempo ad orare innanzi alla Cripta del principe degli apostoli, ove in ultimo veniva cantata la celebre orazione di Urbano VIII.

Sua Santità, prima di far ritorno nel palazzo apostolico, si degnava di ammettere al bacio della sacra destra e del piede presso l'altare della confessione il reverendissimo capitolo e il clero, e nella cappella del Sacramento gli alunni del Seminario Vaticano che ivi attendevano la stessa Santità Sua per farle atto di devoto e filiale omaggio. »

Concorso Stanzani. — Nella mattina di venerdì, 17 andante, la classe architettonica dei signori virtuosi al Pantheon si riunirà nelle sale del palazzo Spada, onde pronunciare il giudizio sulle opere presentate al concorso di architettura Stanzani.

L'adunanza era presieduta dal reggente sig. conte Oskar Sosnowski. Gli architetti presenti tutti erano 13.

Dopo maturo esame fattosi luogo alla votazione, fu a grande pluralità di suffragi aggiudicata la pensione all'opera n. 4, signor Corrado De Rossi Re); ed un premio e diploma alle opere n. 2, sig. Giovanni Busatti e n. 6 sig. Manfredo Manfredi.

Frate cavaliere. — Un frate trappista, coperto di polvere e di sudore, veniva ieri, a cavallo, da un paese vicino Frosinone, diretto a Roma. Giunto a un chilometro presso all'abazia delle Tre Fontane, il frate precipitò a terra: era stato colto da un colpo apoplettico ed era rimasto morto. Il di lui cadavere fu raccolto dai frati delle Tre Fontane e trasportato alla loro abazia.

Malato e morto. — Ieri mattina, nel tramway di Tivoli, trovavasi un disgraziato, Giuseppe Sbirnello da Arsoli, che, colto ieri l'altro, in quella città, da colica infiammatoria, veniva, da un compagno suo, condotto in Roma, per essere ricoverato in un ospedale.

Appena però il tramway fu giunto alla stazione di S. Lorenzo il povero Giuseppe spirava.

Terme moderne. — Il nuovo stabilimento dei bagni, in via Volturno, inaugurato giorni indietro, *inter pocula*, verrà aperto al pubblico lunedì 20.

I legni del tramway faranno una fermata avanti lo stabilimento.

Ritorno a Roma. — Nelle ore antimeridiane d'oggi, lunedì, S. M. il Re, proveniente da Napoli, farà ritorno in Roma.

Confronti statistici. — Diamo, se mai qualcuno volesse fare dei confronti, alcune cifre sull'elezioni amministrative dell'anno scorso.

Gli elettori iscritti furono 21,174; i votanti 10,900. Il primo degli eletti, Gatti, riportò 8557 voti: l'ultimo, Selvisti, 4776.

Quest'anno gli iscritti erano 21,803; i votanti sono stati 10,886.

Cosicchè mentre nel 1880 i votanti furono, per ogni 100 iscritti, 51,0, in quest'anno, sempre per ogni 100 iscritti, furono 49,8.

Cronaca dei bambini. — Una turba di ragazzi stava ieri mattina, come si vedono spesso, giuocando insieme intorno alla vasca della fontana di Trevi. A un punto una bambina di 7 anni fu vista cader dentro l'acqua, ove certo si sarebbe annegata lì sull'orlo.

Però, per fortuna sua, una guardia municipale corse a salvarla e vi riuscì.

— Dal primo piano di una casa in via Vaccinari cadde ieri mattina un fanciullo di quattro anni. Il poverino è moribondo all'ospedale.

Ubbriachezza punita. — Certo Marcotti Pietro, ubbriaco fradicio, andava ieri giorno, barcollando per via Giulia. Investito da un omnibus, fu ridotto in tale stato che ora versa in pericolo di vita.

Il Policlinico e l'Accademia di medicina in Roma. — L'Accademia tenne ieri un'apposita seduta per prendere notizia della Relazione che la Commissione per lo studio del Policlinico ha testè recato a compimento. I concetti generali svolti in quella Relazione dal relatore prof. Pasquali sono all'unisono colle idee propugnate dal prof. Baccelli, ministro della pubblica istruzione. Da una prima discussione che tenne dietro alla lettura di questa Relazione si è già potuto arguire che l'Accademia ha trovato giusti i criteri scientifici che hanno servito di base alle proposte della Commissione, perchè essa ha saputo congiungere con equa misura le aspirazioni della scienza colle esigenze ospitaliere.

Non contenta l'Accademia d'avere discusso la Relazione dietro una semplice lettura, ha deliberato la stampa immediata e distribuzione a tutti i soci, della Relazione, per poi riunirsi in seduta straordinaria e dare più ampio campo alle osservazioni dei soci.

Noi non possiamo che lodare questa sollecitudine dell'Accademia per una istituzione di tanta importanza per la scienza e per la pubblica assistenza, e in cui lo studio fatto da un corpo scientifico-medico può dar lumi onde si faccia il buono e si evitino gli errori.

Regio Lotto. — Estrazioni del 18 giugno:

Bari	48	30	22	31	64
Firenze	24	16	57	50	68
Milano	87	22	63	32	68
Napoli	5	81	36	21	10
Palermo	57	6	90	81	30
Torino	51	56	78	9	20
Venezia	15	2	88	45	74

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Piccone. Difensori Ciuffa, Contola, Cavallotti, Severo, Celli, Nicoletti, Galicti, Bertinelli, Orano, Budetti.

Imputati.

1. Serra Garroni Antonio, d'anni 52, proprietario di Nuoro.
2. Iannaccaro Raffaele, d'anni 67, excosto, barbiere di Nuoro.
3. Chiaravol Giuseppe, d'anni 50, proprietario, negoziante in Nuoro.
4. Mura Serra Gio. Agostino, d'anni 40, proprietario di Nuoro.
5. Fois Serra Luigi, noto Ghironi, del fu farmacista Giacomo, da Nuoro.
6. Fois Serra Giovanni Agostino, come sopra.
7. Gussi Folu Vincenzo, noto Mangiol, d'anni 58, contadino di Lollove.
8. Gussi Domenico, noto Coneddu, d'anni 28, pastore di Lollove.
9. Moro Giuseppe, d'anni 42, contadino di Orgosolo.
10. Ganga Giov. Ant., noto Andagai, d'anni 29, pecoraio di Orgosolo.
11. Mannali Pasquale, noto Pape, d'anni 33, pastore di Nuoro.
12. Piredda Giov. Ant., noto Fandoni, d'anni 32, pastore di Nuoro.
13. Podda Cosimo, d'anni 67, pastore di Orgosolo (defunto).
14. Margia Piredda Giovanni, noto Popere, d'anni 38, contadino di Orgosolo.
15. Musina Antonio, d'anni 26, pastore di Orgosolo.
16. Gungui Cosimo, d'anni 29, contadino di Mamoiada.
17. Michele Sale, d'anni 34, contadino di Mamoiada.
18. Giov. Maria Carta, d'anni 27, contadino da Oulfari (defunto).
19. Giov. Maria Lunero, d'anni 29, contadino da Oniferi.

(*NB.*) Il 5° 6° 11° e 15° sono latitanti, il 13° ed il 18° sono defunti.

Ricatto con estorsione, del fu avvocato Pasquale Corbu di Nuoro, ex-deputato nel Parlamento.

Udienza del 18 giugno.

L'udienza d'oggi fu occupata nella formazione del giurì. Chiesto dal presidente le qualità degli accusati, venne rimessa a martedì 21, la lettura dell'atto d'accusa.

Processo di stampa

Ieri presentavasi innanzi al tribunale correzionale di Roma, 3.a sezione, il gerente del giornale *La Riforma* per rispondere di violazione dell'art. 25 della legge sulla stampa per avere nel detto giornale, nel n. 133 inserito un articolo intitolato *Demenza coronata*, ritenuto offensivo per la persona di S. M. l'imperatore di Russia Alessandro III.

Il Pubblico Ministero, sostenuto dall'avv. Scalfati, confermando l'accusa, richiese che l'imputato fosse condannato a 3 mesi di carcere e 400 lire di multa. La difesa, assunta dagli avvocati, Oliva e Marocco, esponendo le sue ragioni domandò non farsi luogo a procedere.

Il tribunale accogliendo la richiesta del P. M. inflisse all'imputato la suddetta pena.

Si dice che pel giorno 27 di questo mese avrà luogo, avanti il tribunale correzionale, il processo a carico del sorvegliante, del capomastro e del pontiere della casa in via Volturno, nella quale avvenne la catastrofe del 1° giugno, rimanendo morti 4 operai e 4 gravemente feriti.

Reale Accademia dei Lincei

Seduta della classe di scienze morali, storiche e filologiche, del giorno 19 giugno 1881, presieduta dal conte T. Mamiani.

Il segretario Carutti presenta i libri giunti in dono, fra cui nota: La collezione completa dei cataloghi della Biblioteca Bodleiana di Oxford: il volume 52° ed il Bullettino dell'Istituto germanico di corrispondenza archeologica: il volume XI dei Libri Sacri dell'Oriente, pubblicati per cura del socio Max Müller, e, le Droit Civil international del socio Laurent, tomo V.

Il presidente presenta il tomo VI degli Atti dei Lincei, classe delle scienze morali, storiche e filologiche, testè pubblicato.

Vengono poscia presentati i seguenti libri in nome degli autori:

Amari; « Il fatto di Vigliena (13 giugno 1799). Ricerca storica di Pasquale Turiello.

Geffroy; « Les inscriptions de Piyadasi » di E. Senart.

Mariotti; « Bartolo da Sassoferrato e la scienza delle leggi » dell'avv. Cesare Bernabei.

Helbig; « L'Università degli studi di Fermo. » Notizie storiche dell'avv. Vincenzo Curi.

Lumbroso; « Delle istorie di Erodoto d'Alicarnasso. » Volgarizzamento con note del sig. Matteo Ricci; Indice generale.

Fiorelli; « Leonardo Bufalini e la sua pianta topografica di Roma » del signor Giovanni Beltrani.

Mamiani; « Gli Acarnesi di Aristofane. » Monografia del dott. Pio Ferrieri.

Il socio Todaro presenta per essere sottoposta al giudizio di una Commissione, una Memoria del prof. G. Bricsi, intitolata: « Intorno ad un organo finora non avvertito di alcuni embrioni vegetali. »

Il socio Amari, in nome anche dei suoi Ascoli e Fiorelli, legge la relazione sulla proposta fatta dal socio Bonghi nella seduta del 21 marzo 1880, circa la compilazione di una bibliografia critica della storia di Roma antica.

È quindi approvata la pubblicazione negli Atti dell'accademia, delle sottonotate Memorie, giusta il parere delle Commissioni seguenti:

1. Narducci e Monaci. « I manoscritti Rossiani della biblioteca Corsini, spettanti alla storia letteraria italiana, » dei signori S. Morpurgo ed A. Zenatti.

2. Helbig, Guidi, Lumbroso. « La Sardegna prima del dominio romano, » del sig. E. P.-ir.

Vengono poscia presentate le seguenti Memorie e Note per la inserzione negli Atti:

1. Mamiani. « Di alcuni fatti di psifisiologia in grave conflitto colla ipotesi Darwiniana, » parte 2.a, nella quale l'autore descrive intorno all'origine della specie, una sua congettura capace di dare di quella una spiegazione dottrinale e non arbitraria.

2. Blaserna, in nome del socio Mosci. « Ricerche farmacologiche sui muscoli a fibre liscie e particolarmente sulla vescica, » del dott. P. Pellacani.

3. Cannizzaro. « Sopra alcuni composti della serie furfurica, » di G. L. Ciamician e M. Dennstedt.

4. Cannizzaro. « Sopra alcuni derivati della Pirocolla, » di G. L. Ciamician ed L. Danesi.

5. Cannizzaro. « Azione dell'idrogeno nascente sulla apoatropina, » del dott. Leone Pesci.

6. Ferri, in nome del socio Berti. « Illustrazione di due Codici che appartennero al prof. Volpicelli, e che ora sono di proprietà dell'Accademia, in cui fra le altre cose sono contenuti alcuni scritti di Galileo, e altri relativi a lui e alle sue scoperte.

7. Ferri. « Sulla percezione esteriore e sul fenomeno sensibile. » Parte 1ª.

8. Minervini. « Spiegazione di un dipinto pompeiano recentemente scoperto nella casa ove furono trovate alcune statuette di bronzo, cioè: l'Amore col Delfino e la Fortuna coi Lari. »

9. Guidi, in nome del socio corrispondente Monaci. « Un Codice del secolo XIV. »

10. Fiorelli, a nome del socio, Selmi. « Sull'azione saccarificante dei sali neutri. »

11. Fiorelli. « Notizie sulle scoperte di antichità dello scorso maggio, riferite ai luoghi seguenti: Bergamo, Ghisalba, Torre dei Busi, Fornovo d'Adda, Carobbio, Commenduno, Albegno, Calcio, Bovolone, Verona, Mozzecane, Cologneola dei Colli, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Buttrio, Scorticata, Verucchio, Rimini, Chiusi, Fabro, Orvieto, Bolsena, Carbognano, Corneto Tarquinia, Roma, Pompei, Cava dei Tirreni, Montecorvedomo, Sulmona, Introdaqua, Lucera, Terranova-Pausania, Sant'Antioco.

Richiama poi l'attenzione della Classe sopra un'iscrizione bilingue, della quale presenta il calco, rinvenuta in quest'ultima località.

COMMISSARIATI DI MARINA

Egregio signor Direttore,

Le sarei molto grato se ella volesse pubblicare nel di lei pregiato giornale la seguente lettera:

« Il ministero di marina ha aperto un concorso per n. 8 posti di allievo commissario nel corpo di commissariato militare marittimo, ammettendo a tale concorso i sott'ufficiali dei corpi della Regia marina aventi le condizioni volute dalla legge organica sul commissariato modificata ultimamente per quanto riguarda l'età e gli anni di grado con regio decreto 12 maggio 1881. Non si comprende per quale ragione il ministero non abbia fatto cenno dell'ammissione a tale concorso dei giovani borghesi, mentre la legge organica 21 dicembre 1876 all'art. 7 stabilisce che « le vacanze saranno riempite mediante esame di concorso al quale verranno ammessi *simultaneamente* i giovani borghesi e i sott'ufficiali dei corpi della regia marina che si trovino nelle condizioni volute. »

« Speriamo che il ministro vorrà riparare alla legge e pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* il concorso.

« *Un assiduo*

« *che si occupa di cose di marina.* »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — Leggiamo nella *Gazzetta di Marina* del 17:

« La squadra lascerà probabilmente il nostro porto nei giorno di lunedì prossimo. La corazzata *Duilio* si tratterrà particolarmente più giorni nel porto di Catania, indi in quello di Siracusa. La regia squadra in seguito si porterà nelle acque del Levante.

Stante l'essersi il *Duilio* ormeggiato a brevissima distanza dalla banchina, accanto le discesa, avanti il più bel tratto del corso marittimo Vittorio Emanuele, innumerevole, indescrivibile è la folla dei visitatori, che accede sulla superba nave per ammirarla. La cortesia dei signori ufficiali, e dell'equipaggio, in tal circostanza, è superiore ad ogni elogio. »

— Nel *Piccolo* di Napoli leggiamo:

« Ci giunge una dolorosa notizia. Sulla corazzata *Castelfidardo* che manovrava per eseguire l'ancoraggio nel porto di Messina, si è rotta la *calioma* (paranco a diverse girelle nel quale passa un cavo che si adopera nelle manovre di grossi pesi) e sono rimaste ferite nove persone dell'equipaggio.

Mancano per ora altri particolari. »

Ultimo prestito a premi della città di Milano. — 59.a estrazione del giorno 17 giugno 1881.

Serie estratte:

1598 — 127 — 2447 — 2193 — 5316

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
127	28	100,000	127	91	20
2193	67	1,000	1598	56	20
127	34	500	2447	21	20
2193	17	100	2447	31	20
2193	12	100	5316	20	20
127	45	100	127	26	20
2447	14	100	2193	18	20
5316	86	100	127	30	20
2447	60	50	1598	80	20
5316	96	50	2447	78	20
127	84	50	2447	7	20
2447	41	50	1598	93	20
1598	80	50	5316	3	20
1598	30	50	5316	10	20
2447	68	50	5316	94	20
1598	64	50	2193	23	20
127	24	50	5316	47	20
127	63	50	5316	34	20

Esperimenti d'artiglieria. — Nella *Nuova Spezia* del 19 leggiamo:

« Per ordine del ministero della guerra ebbero luogo nei giorni 17 e 18 corrente esperienze, che termineranno oggi, coi 5 cannoni da centimetri 32 collocati ultimamente nella batteria Santa Teresa Alta. I risultati di quella potente bocca a fuoco destinata alla difesa delle nostre coste superarono, fin qui, a quanto ci si assicura, le previsioni. Assistè a sì importante operazione una Commissione così composta: tenenti generali Brignone e Maraldi, maggior generale Grassi, tutti e tre membri del Comitato d'artiglieria e genio.

Colonnelli d'artiglieria Giovanetti e Mantese, il primo direttore della fonderia di Torino, ed il secondo di quella di Genova.

Tenente colonnello d'artiglieria Stevenson, addetto al laboratorio di precisione in Torino.

Maggiori d'artiglieria Biancardi e Bersio, addetti al Comitato.

Capitano d'artiglieria Signorini, e capitano del genio Figari, addetto al Comitato. »

La Duchessa di Genova. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

« S. A. R. la Duchessa di Genova è partita l'altra sera col treno internazionale delle 7 20 pomeridiane, diretta per la Sassonia. Era accompagnata dalla contessa di Gattinara, sua dama d'onore, e dal cavaliere Radicati di Brozolo, suo cavaliere d'onore.

« Alla stazione fu ossequiata dalle autorità cittadine. »

Monumento De Sonnaz. — Si è costituito in Torino un Comitato che elesse a suo presidente il tenente generale senatore Cadorna, onde erigere in quella città un modesto monumento alla memoria del generale Ettore De Sonnaz.

Disgrazia. — Al *Ravennate* scrivono da Bagnacavallo, 17:

« Nelle ore pomeridiane d'oggi è qui accaduta una grave sciagura. Nella fabbrica del mulino a vapore, condotto dalla ditta Biagio Venchi, si stava ponendo a posto una nuova caldaia del peso di sei tonnellate, venuta l'altro ieri, quando, non so come, disgraziatamente cadeva sotto di essa un giovine falegname nell'atto appunto che vi prestava l'opera sua, e ne riportava all'istante fracellato il cranio e vi rimaneva deforme cadavere.

« Accorse tosto sul luogo la Curia per le procedure d'uso, insieme ad una quantità di persone, e poco dopo l'infelice veniva trasportato alla camera mortuaria. Tra la gente accorsa si notò pure lo sventurato padre del defunto, il quale voleva vedere il figlio ancora una volta e faceva pietà. Tutta la città ne fu addolorata. »

Arresto. — I giornali di Messina annunziano che, per mandato dell'autorità giudiziaria, venne tratto in arresto da un funzionario della questura il signor Messina Nicola di Salvatore, impiegato nell'ufficio delle ipoteche, siccome imputato di alterazione di registri e sottrazione di documenti contabili in danno dell'erario dello Stato. »

Esposizione di Milano. — Il Comitato per l'Esposizione di Belle Arti ha deliberato, secondo la facoltà riservatagli dall'art. 9 del regolamento, di non far luogo al rimutamento della Mostra, mediante accettazione di nuove opere al 1° luglio.

Di ciò si avvertono i signori artisti che hanno inviato richiesta di esporre nuove opere, ed ai quali non pervenisse la relativa circolare.

Il Comitato ha inoltre determinato che la Mostra di Belle Arti abbia a seguire l'Esposizione industriale nella proroga dopo il 31 luglio, che per ora venne dal Comitato esecutivo estesa fino a tutto il venturo settembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

1. Nomine dell'Ordine della Corona d'I-

italia, fra le quali notiamo le seguenti di moto proprio:

A Gran Cordone:

Turrisi-Colonna barone comm. Nicolò, senatore del Regno, sindaco della città di Palermo.

A grand'ufficiale:

Balsamo comm. Salesio, presidente del Consiglio provinciale di Palermo.

Pandolfina principe comm. Ferdinando, senatore del Regno.

Tasca conte Lucio.

Caminneci comm. Pier Lorenzo, assessore municipale di Palermo.

Lanza di Scalea principe comm. Francesco, id. id.

Valguarnera di Niscemi principe cav. Corrado, id. id., senatore del Regno.

Rossi comm. Domenico principe di Cerami, assessore municipale di Catania.

Bonaccorsi comm. Domenico marchese di Casalotto, presidente del Consiglio provinciale di Catania.

Grimaldi avv. comm. Bernardino, deputato al Parlamento, presidente della Deputazione provinciale di Catanzaro.

Platino comm. Agostino, deputato al Parlamento.

2. R. decreto 7 aprile che costituisce in comune con sede in Altopascio, le frazioni di Altopascio, Spianate e Marginone.

3. R. decreto 10 aprile che sostituisce al contr'ammiraglio Bucchia il contr'ammiraglio Orengo nella Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879.

4. R. decreto 26 maggio che autorizza ad operare in Italia la Società, sedente a Parigi, *La Renaissance*, per assicurazione contro agli incendi.

5. R. decreto 29 maggio che inscrive nel Gran Libro del Debito pubblico, in rappresentanza dell'ex-convento di Santa Maria sopra Minerva in Roma, la rendita 5 0/0 di lire 500.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, in quello dell'esercito e in quello dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana, a ore 10, la Camera proseguirà oggi, lunedì, la discussione del progetto di legge sulla derivazione delle acque pubbliche; nella tornata ordinaria, a ore 2 pom., proseguirà la discussione dell'art. 45 della riforma elettorale, concernente lo scrutinio di lista.

TRATTATI DI COMMERCIO

L'on. Branca fu nominato relatore della Commissione che esaminò il progetto di legge per la proroga dei trattati commerciali colle potenze estere.

PER GLI ASPIRANTI
ALL'ISPETTORATO SCOLASTICO

Alcuni giornali hanno fatto supporre che il ministero dell'istruzione pubblica intenda di fissare ad ogni candidato la sede a cui dovrà presentarsi per gli esami di abilitazione all'Ispettorato scolastico. Possiamo assicurare gl'interessati che questo non è e non fu mai nell'intenzione del ministero, il quale, interpellato a questo riguardo, si è affrettato a far sapere che ogni candidato è libero di presentarsi all'esame dove a lui meglio parrà e piacerà.

UN LIBRO ALLA MACCHIA

È stato distribuito a parecchi deputati, da parte del ministero della marina, un opuscolo intitolato: « La verità, tutta la verità, nient'altro che la verità. » Esso non porta nome di autore, il quale si nasconde sotto il pseudonimo di *Acus nauticus* nè indicazione di tipi; con infrazione alla legge è stampato, come si suol dire, alla macchia. L'opuscolo risveglia la malaugurata questione delle navi grandi e delle navi piccole e contiene i soliti complimenti all'indirizzo dei capi dei due principali corpi della marina, il vice-ammiraglio Saint-Bon e l'ispettore generale del genio navale Brin.

Sebbene più nulla oramai ci sorprenda di ciò che si fa al ministero della marina, tuttavia ci pare che la cosa meriti di essere denunziata all'indignazione del pubblico.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Mentre scriviamo è da poco cominciato lo spoglio dei voti. È impossibile, pertanto, conoscere, anche approssimativamente, quale sarà il resultato delle urne. A voler giudicare, però dai nomi, che più ricorrono sulle prime schede lette nello spoglio, si potrebbe arguire che la lista dell'*Unione Romana* è in notevolissima maggioranza di voti su tutte le altre.

Il concorso degli elettori è stato, numericamente, eguale a quello dell'altro anno: ma inferiore, se si riguarda al numero degli elettori iscritti.

I seggi risultarono, per lo più, clericali; in gran numero misti; pochissimi liberali.

A quanto sappiamo, tutto è proceduto, finora, con ordine.

LE SIGARAIE A NAPOLI

(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Napoli, 19 giugno. — Corre voce che il ministero abbia autorizzato la chiusura della fabbrica dei tabacchi per punire le dimostranti. Temonsi nuovi disordini.

L'ON. SELLA
E LE ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI

L'Associazione costituzionale di Vicenza approvò, nella sua seduta di venerdì, il seguente ordine del giorno:

L'Associazione costituzionale di Vicenza,

Visto il nuovo atteggiarsi di alcuni uomini politici del nostro Parlamento durante l'ultima crisi ministeriale;

Vista la circolare 30 maggio della Associazione costituzionale centrale alle associazioni affiliate;

Vista la lettera 31 maggio dell'on. Sella alla Associazione costituzionale di Torino;

Ferma nella massima sempre professata che al disopra degli interessi dei partiti star deva il bene della patria e del Re, bene che non può trovare efficace tutela che nel rispetto ai principii di libertà, di moralità e d'ordine apertamente proclamati e saldamente difesi;

Applaude al patriotico tentativo dell'onorevole Sella per comporre un ministero *liberale, savio e forte* rivolgendosi ad uomini riputati degni anche fuori del partito al quale l'illustre statista sempre appartenne;

Dichiara d'esser pronta ad appoggiare l'onorevole Sella come chiunque altro purchè sappia e voglia, nei limiti dei principii essenziali alla salvezza delle istituzioni, raccogliere una maggioranza atta a sostenere un ministero che si adoperi pel bene inseparabile del Re e della patria, rialzando la dignità dell'Italia col ridarle forza, prudenza, lealtà nelle relazioni cogli altri Stati — restituendo all'interno la sicurezza di ognuno — instaurando la giustizia nella amministrazione — promovendo ogni miglioramento economico e sociale, sana istruzione, moralità in ogni cosa.

— La presidenza della stessa Associazione inviò all'on. Sella il seguente telegramma:

Deputato Sella.

Biella.

Associazione costituzionale vicentina oggi espressamente convocata votò unanime ordine del giorno plaudente vostro concetto altamente patriotico.

FOGAZZARO.

I comandanti generali

Ecco gli articoli, modificati dalla Commissione, del progetto di legge del ministro della guerra:

Art. 1. È instituito un nuovo grado di ufficiale generale che assumerà la denominazione di « generale di corpo d'armata. »

Art. 2. Al comma 3 dell'art. 4 della legge 30 settembre 1873, N. 1591, serie 2.a, sopra l'ordinamento dell'esercito, è sostituito il seguente:

« *Ufficiali generali*

Generale d'armata,
Generale di corpo d'armata;
Tenente generale;
Maggior generale — Maggior generale medico. »

Agli articoli 8 e 9 della legge stessa saranno sostituiti i seguenti:

« Art. 8. Lo stato maggiore generale è costituito degli ufficiali generali, il cui numero è stabilito a 130, dei quali:

5 generali d'armata;
10 generali di corpo d'armata;
32 tenenti generali;
83 maggiori generali (compreso il maggiore generale medico). »

130

« Art. 9. In tempo di pace non possono essere fatte promozioni da generale di corpo d'armata a generale d'armata;

Però le vacanze di generale d'armata o di generali di corpi d'armata saranno compensate da tanti tenenti generali in più dei 32 stabiliti dall'articolo precedente, e quelli dei tenenti generali con altrettanti maggior generali. »

Art. 3. Quest'articolo contiene lo specchio degli assegnamenti stabiliti per gli ufficiali generali da sostituirsi allo specchio allegato alla legge 17 marzo 1874.

Questo nuovo specchio determina che i generali di corpo d'armata abbiano di stipendio lire 14,000, 6 razioni di foraggio e 600 lire d'indennità annua cavalli.

Art. 4. I comandanti di corpo d'armata cesseranno dal servizio attivo nell'esercito permanente e saranno trasferiti nella posizione di servizio ausiliario allorchè avranno compiuti gli anni 69 d'età.

I comandanti di corpo d'armata inscritti nella posizione ausiliaria riceveranno una annua indennità di lire 1,500.

Raggiunta l'età di anni 72 compiuti, cesseranno dalla posizione ausiliaria o saranno collocati in quella di riposo.

Art. 5. Pel collocamento a riposo ai generali di corpo d'armata sarà applicato il disposto della legge 7 febbraio 1865, numero 2143, nelle identiche misure in esso fissate a riguardo dei generali d'armata.

I fatti di Marsiglia

I giornali francesi non ci recano ancora alcun particolare sui fatti di Marsiglia. Troviamo, però, il seguente telegramma nel *Secolo* di Milano:

Marsiglia, 18 (ore 2 ant.) — Ieri, mentre le truppe della brigata Vincendon, reduci dalla Tunisia, sfilavano nella *Rue de la République*, vuolsi che dal Club nazionale italiano partissero dei fischi al loro indirizzo. (?)

Nella sera la folla recossi innanzi al Club reclamando con alte grida che si atterrasse lo scudo portante l'arma italiana. Accorse il prefetto per impedirlo, ma inutilmente; le guardie furono impotenti a reprimere l'impeto della folla. Due consiglieri municipali penetrarono nel Club e tolsero lo scudo. La folla allora si sciolse cantando la *Marsigliese*.

È superfluo il far notare la gravità di questo fatto.

È pure cagione di grande meraviglia la notizia data dalla *Stefani* (*Vedi telegrammi*) che il prefetto di Marsiglia abbia ordinato la chiusura del *Club italiano*.

Aspettiamo di conoscere il giudizio dei giornali ministeriali, e sovratutto se l'*Italie* continuerà ad accusarci di pessimismo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che la sorpresa manifestata da alcuni membri del Parlamento inglese circa la procedura seguita da Roustan non è giustificata. Il bey, delegando a Roustan le funzioni che dovevano appartenergli in virtù del trattato del 12 maggio, fece un atto di amministrazione interna, e Roustan osservò le forme più corrette nel notificare questo fatto ai consoli.

Marsiglia, 18. — Una lettera del presidente del Club nazionale italiano afferma che le dimostrazioni ostili e i fischi partirono dalla folla, contrariata probabilmente dalla assenza della bandiera italiana dal balcone. Il presidente dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe egli stesso inalberata la bandiera italiana.

Berlino, 18. — L'imperatore nominò Puttkammer ministro dell'interno e Gossler ministro dei culti.

S. M. accordò al principe di Bismarck un congedo per ristabilire la sua salute e incaricò Boetticher di surrogare il principe di Bismarck.

Cristiania, 18. — Lo Storthing respinse la proposta di aumentare l'appannaggio al principe ereditario.

Parigi, 18. — Jacques, deputato di Orano, interrogherà il ministro dell'interno martedì alla Camera sugli avvenimenti che hanno luogo al Sud della provincia di Orano.

Il tribunale correzionale di Parigi condannò il redattore e il gerente del *Citoyen* ad un mese di carcere e a 1000 franchi di multa per aver fatto l'apologia degli attentati dei nichilisti in Russia, ed ha assolto gli altri accusati, qualificandoli come grotteschi.

Parigi, 18. — Il colonnello Malleret continuava ieri ad inseguire Bu-Amema, che fugge verso Jekarine.

Un battaglione francese, partito da Géryville, castigò il 14 corrente la tribù degli Stettina. che cercavano di raggiungere i Laghouat ribelli, uccise loro 45 uomini e s'impadronì di una bandiera.

Nel combattimento del giorno 14 a Medena, ove la tribù fedele agli Harras sconfisse i Laghouat, il nemico perdette 1000 camelli, 5000 pecore, 250 asini, 350 donne e ragazzi, e 150 prigionieri. 85 Laghouat, uccisi, furono sotterrati sul posto del combattimento. Gli Harras ebbero 6 morti e 22 feriti.

Orano, 18. — Le tribù dei Laghouat e degli Stettina, formanti un totale di 300 uomini a piedi e 250 a cavallo, diggià sconfitte il 14, furono incontrate all'indomani dalla colonna comandata dal colonnello Belin, uscita da Laghouat. Gl'insorti furono nuovamente battuti, lasciando sul territorio un centinaio di morti e 19 prigionieri.

Parigi, 18. — Mustafà-ben-Ismail è giunto stasera a Parigi.

Atene, 18. — Tissot, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, passò ieri pel Pireo, diretto a Marsiglia. Egli visitò il re di Grecia.

La Porta continua a ritirare le sue truppe dalla Tessaglia.

Venezia, 18. — Il Consiglio provinciale deliberò di chiedere al governo la concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Venezia-Murano-Mazzorbo-San Donà-Portogruaro-Casarsa e Gemona, in sostituzione alla linea Mestre-San Donà-Portogruaro-Casarsa e Gemona, con speciale concorso per 35 anni per la costruzione del ponte metallico da Venezia-Murano e Mazzorbo. Inoltre deliberò di chiedere la costruzione e l'esercizio delle linee: 1. Portogruaro-Latisana; 2. Mestre-Piove-Cavarzere-Adria, con diramazione a Brandolo; 3. Mestre-Noale-Camposampiero.

Madrid, 19. — I giornali di Barcellona dicono che i Carlisti stanno progettando una sollevazione armata nel Nord della Catalogna, e che il governo sorveglia attentamente questi maneggi.

Brindisi, 19. — Pel servizio postale della squadra inglese ancorata a Valona giunse ieri la cannoniera *Falcon* che ripartirà stamane.

Marsiglia, 19. — Una ordinanza del prefetto motivata da considerazioni d'ordine pubblico ritira l'autorizzazione accordata al Club nazionale italiano.

Costantinopoli, 19. — Il *Vakit*, in presenza della situazione della Bulgaria, insiste affinchè la Porta occupi i Balcani in conformità al trattato di Berlino.

In seguito all'ultimo terremoto di Van, 400 case sono crollate e 95 persone rimasero uccise.

Marsiglia, 19. — Nel momento stesso in cui accadevano i disordini davanti al Club Italiano, il console d'Italia, comm. Spagnolini si è recato dal prefetto e gli ha chiesto di prendere provvedimenti efficaci per la sicurezza dei nazionali italiani.

Il prefetto ha dato tutte le chieste assicurazioni ed ha scambiato col console le espressioni di dispiacere per l'accaduto.

RIVISTA FINANZIARIA

La cronaca va perdendo d'interesse ogni giorno più, costretta come essa è a ritrarre uno stato di cose che s'aggira sempre in un circolo vizioso, nel quale lo speculatore, per quanto faccia, non riesce a trovare mai la via d'uscirne.

Poichè tu vedi una determinatezza incrollabile nel mantenere fermi i valori, e ad un tempo, impotenza invincibile nel farli progredire di un passo importante e sicuro Fenomeno de' più strani che si verifica quando la politica in generale, non ha nulla che possa preoccupare seriamente; quando la condizione economica de' maggiori Stati è in deciso progresso di miglioramento; quando v'ha pletora di danaro cui fanno difetto gli impieghi. Quale prova maggiore di questa potrebbe darsi che convinca di doversi attribuire onninamente alla particolare situazione de' mercati tutti, senza escluderne alcuno, il male che si lamenta? Nelle precedenti Riviste ci studiammo di chiarire questo punto che ai più riesce oscuro, ed ora ci piace che un giornale finanziario de' più autorevoli, venga a confermare i nostri giudizi.

Ecco come si esprime, a questo riguardo, l'ultimo *Economist* di Londra. Premesso un quadro comparativo del rialzo conseguito in tutti i valori in Europa, dice: « che due sono state le cause che vi contribuirono; cioè il buon mercato del denaro e il rallentato movimento delle transazioni commerciali. Il saggio ridotto delle anticipazioni sopra titoli è stato per lo speculatore un potente incoraggiamento.

Grande massa di valori sono stati ritirati dalla circolazione e dati in riporto, colla duplice intenzione di guadagnare la differenza esistente tra il reddito e il prezzo del riporto e di assicurarsi inoltre un profitto, realizzando i titoli a maggior prezzo di quello che costavano.

L'acquisto de' valori d'impiego si è fatto su larga scala allettati come si era, dalla tenuità dell'interesse accordato ai depositi di denaro.

I depositanti stanchi di non ricevere che l'uno o l'uno e un quarto per cento de' loro capitali, li ritirarono dalle Banche per portarli alla Borsa. Un'altra causa ha fatto affluire i capitali, ed è stata il languore del commercio: non potendo più impiegare il denaro nelle intraprese commerciali lo si è gettato nelle azioni e nelle obbligazioni. Le Banche esse stesse, alle quali mancava la carta negoziabile, sono state costrette d'impiegare le disponibilità loro, allo stesso modo.

Così si è prodigiosamente accresciuto il capitale della Borsa. L'*Economiste* conclude da tutto ciò che l'alto prezzo attuale de' valori non poggia sopra basi solide. Probabilissimamente, esso soggiunge, il primo effetto di una ripresa ne' commerci sarebbe la vendita di una massa di valori per parte di quelli che la posseggono in questo momento come impiego temporario, con l'intenzione di realizzare, dacchè il denaro potrebbe trovare un impiego negli affari regolari. Il commercio rilevandosi, diminuirebbe la corrente che porta i capitali verso il mercato della Borsa e sia direttamente, sia per l'intermezzo delle Banche ne deriverebbe una larga parte anche all'industria. Inoltre questa ripresa tenderebbe ad innalzare il valore del denaro, e così la carezza dei capitali scuoterebbe il fondamento sul quale riposa oggi l'elevatezza de' corsi. E siccome per fortuna gli affari sembrano accennare a prendere migliore sviluppo, e d'altra parte il mercato monetario è sempre esposto ai subiti ristringimenti, non dovrebbe sorprendere alcuno se tra non molto la quotazione de' valori fosse obbligata a ridiscendere dalle altezze a cui è pervenuta. È una tale reazione è tanto più probabile in quanto che il rialzo recente è stato in molti casi un semplice fatto prodotto dall'artifizio, e v'ha inoltre a riflettere che nuove emissioni si preparano e che un vasto contingente di titoli nuovi sta per cadere sul mercato. »

Abbiamo riportato per esteso l'articolo dell'*Economista* perchè addimostrando esso quali siano state le cause dell'aumento conseguito in questi ultimi tempi, e come queste cause maturano, si trovi la ragione della presente riluttanza della speculazione.

Del resto, poichè come si disse, nessuna causa straordinaria o immediata, sopraveva a modificare la buona disposizione degli operatori, la settimana, trascorse in condizioni relativamente soddisfacenti. La liquidazione quindicinale a Londra come a Parigi non ebbe a sopportare quella gravezza de' riporti che si temeva, e ciò valse a rincorare i mercati rispettivi, e a ispirare fiducia negli altri. Le Borse italiane specialmente si fecero più vivaci sotto i buoni influssi della quotazione francese, rispetto alla nostra rendita, favorita pur sempre colà, malgrado la poca benignità delle disposizioni che vi si manifestano a nostro riguardo, nella sfera politiche.

I banchieri sanno che l'avvenimento del prossimo prestito italiano darà loro occasione a guadagnare quattrini, e d'altronde essi non dividono i sentimenti astiosi che una politica sconsigliata nutre inverso una nazione che la Francia ha pur tanto interesse di tenersi amica.

A Parigi la Rendita italiana, venne negoziata costantemente con favore, e si può dire ch'essa contribuisse grandemente al sostegno delle Rendite francesi. Da 93 80 salì a 93 95 per liquidazione e a 94 20 poi a 94 40 per fine mese. In chiusura si ebbe un po' di reazione che la ridusse a 94 30 con ulteriore ribasso a 94 22 sul boulevard.

In Italia la Rendita ebbe transazioni continuate, a principio a 94 95 circa. Oscillò in seguito tra questo prezzo al prezzo minimo di 94 75; ma poi si riebbe e risalì a 94 e 90 a 94 95.

In chiusura causa il ribasso di Parigi, cesse a 94 80. Il progredire de' cambi in ribasso impedì di raggiungere corsi più elevati; ma ciò non toglie che l'intrinsichezza del titolo ne sia avvantaggiata ugualmente.

I prestiti cattolici non diedero luogo, come al solito, ad affari importanti, ma si sostennero bene e perciò il Blount s'aggirò sul 93 50; il Rothschild sul 94 65 al 94 60; i certificati del Tesoro, emissione 1860-61, sul 94 90 al 95.

Fermi e con ottima tendenza i consolidati turchi a 17 40 e 17 50. Si vanno sempre più accentuandosi le buone speranze i una prossima sistemazione delle finanze ottomane, e conseguentemente le azioni della Banca ottomana ed i titoli del governo turco si tennero sostenuti a Londra ed a Parigi ed in tutti quei luoghi che ebbero la disgrazia d'immischiarsi in questi valori.

Nei valori bancari, non si ebbe molta attività del mercato, poichè come si disse a principio la speculazione procede molto a rilento sopra ogni valore; non perciò a riguardo delle azioni della Banca italiana, si notarono transazioni abbastanza importanti e i prezzi di esse oscillarono tra il 2308 al 2360.

La Banca Romana quotata a 1110 e 1115.

La Banca Generale ferma sul 650 50 al 670 75.

La Banca Toscana ebbe il corso di 842 ed 857 50 con pochi affari.

La Banca di Torino, quasi nominale tra il 703 a 700.

Il Mobiliare seguì la sorte degli altri valori, cioè, diede luogo a poche transazioni e mantenne fermi i suoi corsi a principio sul 940 al 947 e chiuse per ultimo a 945.

La fermezza non venne meno ai valori ferroviari, per quanto fosse loro comune cogli altri valori la poca vivacità de' negozi. Le azioni della Società delle Meridionali vennero negoziate a 491 50 e per ultimo a 492.

Le obbligazioni relative, appena ricordate, s'aggirarono sul 280 a 280 50; i Boni nominali a 551 50.

Le Sarde della serie A per poche richieste rimasero quasi dimenticate sul 280 50 e le altre della serie B sul 284 50; le nuove sul 270 75.

Le azioni Romane negoziate al prezzo di 150 e 154 50.

Di poco uscirono dal nominale le Montenesi a 474; le Palermo-Trapani, prima emissione, a 286 50 e 287; quelle di seconda emissione a 280 25 e 282; le Pontebbane a 452; le Meridionali austriache a 293 75; le Centrali toscane a 475.

A Parigi le azioni Lombarde ebbero un mercato piuttosto freddo che le quotò a 265 e 270; le obbligazioni a 292 circa; la Vittorio Emanuele a 290; le azioni Ferrovie Romane a 150 e 153; le obbligazioni a 237. La freddezza verificatasi a Parigi nelle Lombarde specialmente sembra dovuta ai risultati poco soddisfacenti dell'esercizio 1880 comunicati all'assemblea del 30 maggio. L'insieme degli oneri raggiunse la cifra di 78 milioni di franchi, e gli introiti netti non oltrepassarono questa somma che di 2 milioni. Questo margine è pur troppo ristretto e il Consiglio d'amministrazione è stato indotto perciò a non proporre alcuna distribuzione d'interessi alle azioni. La riserva ordinaria ha potuto così essere accresciuta di 2 milioni, ciò che l'ha portata a 10,810,000 franchi.

Le azioni della Regia tabacchi, quotate a 942 e 940; le obbligazioni a 530.

Le Cartelle fondiarie segnarono sui listini i seguenti prezzi: Roma 470 a 471; Milano 506 50; Torino 505; Napoli 495; Palermo 494; Bologna 477 50; Cagliari 465

Qui nei valori locali furono ben sostenute le azioni della Società Anglo-Romana pel Gas al prezzo di 947 e 948, con reazione negli stadi intermedii a 942 50. Le azioni dell'Acqua Marcia oscillarono a stento tra il 935 e 937, ma poi discesero a 934 e chiusero a 930. Il Banco di Roma si tenne tra il 636 50 al 638; le Condotte d'acqua, piuttosto ferme, negoziate a 547 e 555; le Immobiliari richieste a 502 e 503.

I cambi e l'oro in ulteriore ribasso: I *chèques* su Francia da 100 90 scesero a 100 40; la Londra a 3 mesi da 25 32 a 25 22; l'oro da 20 20 a 20 15.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita italiana 5 0/0	92 50	92 55
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

LONDRA	17	18
Cons. inglese	100 5/16 — —	100 1/4 a — —
Rendita ital.	93 1/8 a — —	93 3/16 a — —
Spagnuolo	24 7/8 a — —	24 7/8 a — —
Turco	17 1/8 a — —	17 1/8 a — —
Egiz. nuovo	76 — a — —	76 1/8 a — —
Ottomano (71)	77 1/4 a — —	77 — a — —
Argento fino	51 — a — —	51 — a — —

FIRENZE	17	18
Rendita italiana 5 0/0	95 12 1/2	94 98 1/2
Napoleoni d'oro	20 25 c	20 24 c
Londra 3 mesi	25 22 c	25 20 c
Francia a vista	100 80 ch	100 [illegible]
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	2378 1/2 c	— —
Strade ferr. meridionali	493 1/2 f	493 — f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	848 — f	857 1/2 f
Credito mobiliare	951 1/2 f	948 — a
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	50 25 f	— —

PARIGI, 18 (ore 3 15 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 50	86 80
» » 3 »	86 35	86 30
» » 5 0/0	119 62	119 65
Rendita italiana 5 0/0	94 45	94 30
Ferrovie romane	— —	151
Obbligazioni romane	— —	379 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 27 —
Banca ipotecaria	— —	682 —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	292 —
Cambio sull'Italia	— —	0 1/2
Rendita turca	17 37	17 40
Banca di Parigi	1345 —	1340 —
Tunisino	— —	481 —
Egiziano 6 0/0	387 —	387 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	104 —	104 —
Rendita spagnuola esterna	25 —	25 3/8
Banca di sconto di Parigi	872 —	872 —
Prestito orientale russo	— —	58 7/8
Rendita austriaca nuova	81 7/8	82 —
Argento fino	— —	142 —
Credito fondiario	— —	1777 —
Fondiaria	— —	6 4 —
Unione generale	— —	1348 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 18 giugno (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	25 1/4
Rendita francese 3 %	86 50
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	119 61
Egiziano 6 %	386 —
Rendita turca	17 40
Ferrovie ottomane	62 —
Rendita italiana 5 %	94 12
Banca ottomana	687 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisino	— —

Ferma.

VIENNA	17	18
Lire italiane... Fiorini	46 —	46 —
Mobiliare	353 40	355 10
Lombarde	134 50	130 —
Banca anglo-austriaca	147 3	148 —
Austriache	370 —	370 50
Banca nazionale	826	826
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 31 —
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	117 10	117 10
Rendita austriaca	77 85	77 85
» » in carta	77 07	77 10
Union-Bank	139 80	138 80
Rendita austr. nuova (oro)	93 80	94 10
Rendita ungherese nuova	117 30	117 35

BERLINO	17	18
Mobiliare	622 —	622 —
Austriache	663 20	646 50
Lombarde	220 —	225 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 —	20 37 1/2
Rendita italiana	92 25	93 40
Detta (fine mese)	93 20	93 20
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	103 75	—
Rendita turca	17 75	17 70
Prestito russo	94 40	94 40
Prestito russo orientale	59 25	59 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 80	207 25

Dopo borsa: Mobiliare 625 —. Austriache — Lombarde 223.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dall'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

19 giugno 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	763,5	1|4 cop.	—	25,7	14,8
Domodossola	762,5	nebbioso	—	24,6	16,6
Milano	762,5	1|4 cop.	—	20,8	18,5
Venezia	762,7	3|4 cop.	calmo	24 8	19,3
Torino	762,6	tutto cop.	—	26,0	18,0
Parma	763,0	sereno	—	27,3	17,5
Modena	762,9	sereno	—	26,6	13,3
Genova	763,9	tutto cop.	calmo	21,8	17,0
Pesaro	762,5	sereno	calmo	22,6	13,3
Porto Maurizio	763,5	tutto cop.	tranq.	23,0	17,6
Firenze	763,6	3|4 cop.	—	26,0	13,7
Urbino	762,2	sereno	—	21,5	15,8
Ancona	762,7	sereno	calmo	23,0	17,6
Livorno Città	763,0	1|2 cop.	calmo	24,1	16,5
Castello	763,0	sereno	—	24,3	10,2
Camerino	762,	sereno	—	21,0	13,3
Aquila	762,7	sereno	—	23,7	11,1
Roma	763,3	sereno	—	26,0	15,2
Foggia	762,2	sereno	—	27,7	13,5
Napoli	762,5	nuvoloso	calmo	23,3	15,6
Potenza	762,5	1|4 cop.	—	20,8	9,2
Lecce	762,5	sereno	—	25,8	15,7
Cosenza	763,6	sereno	—	21,6	13,8
Cagliari	763,7	sereno	calmo	28,0	17,0
Palermo	764,1	1|4 cop.	calmo	25,0	14,0
Caltanissetta	764,8	nebbioso	—	25,4	14,6

Tariffe delle Carrozze

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . L.	0 80	1 —	1 20	1 50
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 20	1 50
Da un punto qualunque della città alle Porte nominate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 40	[illegible]	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 19 giugno

Valle. — Boccaccio, operetta (ore 9.)

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr (ore 5 e 9).

Alhambra. — Un furto di 200 mila franchi (ore 5) — Il Falconiere (ore 8 1|2).

Politeama. — Riposo.

Metastasio. — Le pensionarie. (Ore 9 1|2

Manzoni. — Il figlio del diavolo, (ore 6 1|2 e 9 1|2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	commerciale	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	8 20a	2 15a	*2 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 a	10 30a	*11 25p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*10 40p	—	—	—
Napoli	5 a	2 —	4 10p	10 40p	*10 30p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*10 55a	7 55p	9 20p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 10a	*12 45p	7 55p	9 30p	—
Bologna-Firenze	8 10a	*2 30a	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	2 50p	—	—	—
Napoli	3 25a	6 45a	*1 45p	6 50p	10 25p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 30	11 40	3 10	5 30
Bagni	»	7 20	10 35	12 40	4 05	6 30
Tivoli	a.	8 20	11 30	1 35	4 35	7 00
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 00	9 12	12 10	3 35	5 30
Bagni	»	6 30	9 50	12 50	4 15	6 20
Roma	a.	7 30	10 25	1 30	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	50 ant.	Marino	part.	8 11 ant.
Ciampino	»	7 18 »	Ciampino	»	8 31 »
Marino	arr.	7 55 »	Roma	arr.	8 45 »
Diretto			Omnibus		
Marino	part.	5 40 pom.	Marino	part.	6 42 pom.
Ciampino	»	5 49 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	8 37 »	Roma	arr.	7 12 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Galleria [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Museo - Età arie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 4 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1|2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ed. di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Barberini, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Palestrina, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).

Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).

Consiglio di Stato (Via Larga).

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli uffizi postali del circondario di Velletri a tutto il mese di aprile 1881.*

UFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Credito in fine del mese stesso	
Velletri	498	84,000	97
Artena	12	1,061	16
Carpineto	3	50	76
Cisterna	48	5,349	76
Cori	43	2,305	46
Montelanico	16	1,114	70
Segni	99	7,194	02
Sermoneta	12	1,287	46
Sezze	14	3,216	06
Terracina	100	13,821	38
Valmontone	34	2,273	09
(4)	879	121,444	43

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,80
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

MUNICIPIO DI MADDALENA

È aperto il Concorso per titoli alla Condotta Medico-Chirurgica del comune di Maddalena (Isola) Sassari collo stipendio di L. 2400 netta, oltre gli incerti.

Dirigere le domande documentate al Sindaco entro 20 giorni dalla data del presente. Il Sanitario che sarà nominato dovrà portarsi subito in residenza.

Maddalena 14 Giugno 1881

Il Sindaco
BARCONE

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso N. 1719

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 4 luglio 1881 nell'ufficio della R. Pretura di Toscanella si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Lotto N. 5580 — Tabella N. 8901 — Fabbricato urbano già ad uso Convento con Chiesa, chiostro, cantina e giardino composto di vani 30 sito nel Comune di Toscanella. Segnato in mappa colle lettere V e X. — Terreno seminativo, pascolivo, ortivo ed irrigatorio con fabbricato ad uso stalla e fienile annesso al suddetto fabbricato; distinto in mappa Toscanella alla sez. I coi N. 1467 1468, 1471 al 1473. Reddito imponibile del Fabbricato L. 225; Estimo del Terreno scudi 279.84. Superficie Ett. 3 70 80.

Prezzo d'asta L. 15,780,16.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori Azionisti che, a partire dal 1°. Luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare,

la Cedola XXII (Coupon) di L. 12,50,

per il semestre d'interesse scadente il 30 Giugno corrente.

a	FIRENZE	la Cassa Centrale della Società	
»	ANCONA	» id dell'Esercizio id	
»	NAPOLI	» id id id	
»	MILANO	il Sig. Giulio Belinzaghi	
»	TORINO	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	
»	ROMA	id id	
»	LIVORNO	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia	
»	GENOVA	» Cassa Generale	
»	VENEZIA	il Signori Jacob Levi e figli	
»	PARIGI	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	al cambio che sarà ulteriormente stabilito.
»	GINEVRA	» Signori Bonna e C.,	
»	LONDRA	» » Baring Brother e C.,	

Firenze 15 Giugno 1881

La Direzione Generale